

Discorso alla nazione Bush in caduta libera si scopre «verde»

«Siamo vulnerabili perché dipendenti dal petrolio importato»
E sull'Iraq dice: «sarebbe gravissimo se l'America fallisse»

di Bruno Marolo / Washington

GEORGE BUSH HA DICHIARATO una nuova guerra. Si è presentato per la prima volta davanti a un Congresso in cui i suoi avversari sono in maggioranza e ha avvertito che in Iraq manderà più truppe malgrado le proteste e ha proposto altri tagli alle tas-

se come soluzione per i problemi più scottanti dell'America di oggi: la sanità e l'ambiente. «Ai cittadini - ha detto Bush - non importa se noi siamo di destra o di sinistra purché siamo disposti a superare lo spirito di parte quando c'è del lavoro da fare».

«La guerra al terrorismo che combattiamo oggi - ha sostenuto - è una lotta generazionale che continuerà molto dopo che voi ed io avremo lasciato ad altri i nostri incarichi. Molti in quest'aula capiscono che l'America non deve fallire in Iraq perché le conseguenze del fallimento sarebbero gravissime». Secondo gli ultimi rilevamenti del *Washington Post* e della rete televisiva *Abc*, l'indice di approvazione di Bush è al 33%. Erano caduti così in basso soltanto Harry Truman nel 1952, l'anno nero della guerra in Corea, e Richard Nixon travolto dallo scandalo Watergate nel 1974. Bush si è rivolto alle Camere in seduta congiunta affiancato dai presidenti della Camera e del Senato. La presidenza del Senato spetta di diritto al vicepresidente degli Stati Uniti Dick Cheney, ma per la prima volta alla sinistra di Bush non c'era il fedele Dennis Hastert, ex presidente repubblicano della Camera. C'era invece la nuova condottiera del partito democratico Nancy Pelosi, che ha promesso di chiedergli conto dei morti in guerra. Non per nulla il partito democratico ha affidato la replica al discorso del presidente a un suo oppositore viscerale: il senatore Jim Webb, che ha un figlio soldato in Iraq. Durante la festa di Natale al Congresso, il senatore Webb aveva apostrofato bruscamente il presidente.

Il discorso al Congresso è durato tre quarti d'ora e Bush ne ha dedicato la metà alla difesa della sua strategia in Iraq, nuova soltanto di nome, che prevede l'invio di altri 21 mila soldati a dispetto delle prese di posizione contrarie del Congresso. Ha però dovuto affrontare un tema sgradito: l'aumento di temperatura globale, che aveva scelto di ignorare con il ritiro dal trattato di Kyoto nel 2001. A smuoverlo non è stato il drammatico documentario di Al Gore, il candidato democratico sconfitto nel 2000. Una lettera aperta ha richiamato la sua atten-

zione. È firmata dagli amministratori delle maggiori industrie americane, e contesta la sua tesi secondo cui la difesa dell'ambiente danneggerebbe l'economia e richiederebbe il sacrificio di posti di lavoro. Contro l'effetto serra si sono mobilitati i capi delle stesse aziende che Bush sosteneva di proteggere: General Electric, Caterpillar, Dupont, Lehman Brothers, Bp America, Alcoa. Nel discorso, Bush ha intonato il suo eterno ritornello: l'ambiente si difende con la tecnologia. Ha promesso agevolazioni fiscali per la produzione di etanolo come alternativa alla benzina, e per le auto che consumano e inquinano meno. «Per troppo tempo - ha affermato - la nostra nazione è stata dipendente dal petrolio importato, e questa dipendenza ci lascia vulnerabili da regimi ostili e dal terrorismo. È nostro vitale interesse diversificare le fonti di energia e cercare il progresso nella tecnologia».



Il presidente americano George W. Bush Foto Ap

I dirigenti di azienda chiedono invece limiti obbligatori alle emissioni di gas nocivi, come prescrive il trattato di Kyoto. È una cura costosa, ma per gli uomini di affari tutto è meglio dell'incertezza cui li condanna Bush con la sua inerzia. Diversi stati americani, dalla California al New England, hanno preso l'iniziativa e dettato regole più severe di quelle proposte a Kyoto. Le aziende invocano una legislazione nazionale, che almeno sia chiara.

L'altro problema che toglie il sonno agli americani è il diritto alla salute. Un cittadino su quattro è privo di assistenza sanitaria. Bush è saltato a modo suo sul cavallo di battaglia della candidata democratica Hillary Clinton. Ha proposto di togliere soldi agli ospedali pubblici per darli alle assicurazioni private. Il costo dell'assicurazione sarebbe dedotto dall'imponibile fiscale, fino a un massimo di 15 mila dollari l'anno per famiglia.

IRAQ

Zawahri sfida gli Usa: mandino tutto l'esercito

ROMA Al Qaeda, per bocca del suo numero due e ormai suo portavoce ufficiale Ayman al-Zawahri, sfida George W. Bush con un video diffuso sul web poco prima che il presidente americano tenesse il suo atteso discorso sullo stato dell'Unione, dominato dalla crisi irachena. Mandi pure in Iraq tutto l'esercito americano. Non riuscirà ad avere ragione dei mujaheddin. È perfino con toni ironici che Zawahri - lunga barba grigia e turbante bianco, secondo una iconografia ormai consolidata ed evidentemente ritenuta vincente dalla propaganda qaidista - sferza la scelta della casa Bianca di inviare rinforzi in Iraq. 21.500 soldati in più scaglionati, dei quali il primo è già arrivato a Baghdad. È in sostanza la risposta di al Qaeda al piano annunciato da Bush l'11 gennaio. Un piano che ha suscitato molti interrogativi anche negli Usa, non solo tra gli avversari politici del presidente. «Vorrei chiedere a Bush, perché inviare soltanto 20 mila soldati? - ironizza al Zawahri - Perché non mandarne 50 o 100 mila? Non lo sai che i cani iracheni bramano di nutrirsi dei corpi dei tuoi soldati morti?». «Manda pure l'intero esercito, lo vedrai annientato per mano dei mujaheddin che libereranno il mondo dalla tua malvagità - afferma il terrorista nel video - perché l'Iraq, la terra del Califato e della Jihad è in grado di seppellire dieci eserciti come il tuo, con l'aiuto di Allah».

BRUXELLES

«Voli Cia i Paesi coinvolti ora indagano»

BRUXELLES Il Consiglio e la Commissione Ue avviano le loro indagini indipendenti sui voli Cia, i trasferimenti segreti e i centri di detenzione illegali, sulla scorta degli elementi raccolti dalla commissione dell'Europarlamento, per arrivare anche a sanzioni nei confronti degli Stati nei casi di «violazione grave e persistente» dell'articolo 6 dei Trattati sul rispetto dei diritti umani. È questa la principale novità del rapporto di Claudio Fava (Ds), che chiude un anno di lavoro della commissione ad hoc, chiamata a raccogliere materiale su numerosi episodi denunciati dalla stampa tra il 2001 e 2005. Nel rapporto si fa riferimento a 1.245 voli della Cia nei cieli europei e 21 casi di trasferimenti illegali, e si cita il caso Abu Omar per sostenere che la conoscenza da parte del governo italiano era «molto probabile». «Sarebbe inaccettabile fare finta di nulla», ha sottolineato il relatore, sollecitando chiarimenti a quei paesi che hanno scarsamente collaborato, come la Polonia. La prospettiva di sanzioni non convince il vicepresidente della Commissione Ue Frattini. Quanto a scarsa cooperazione, Fava e Coelho hanno a più riprese criticato il Consiglio e l'alto rappresentante Ue per la politica estera Solana accusato di non aver fornito risposte adeguate alle domande degli euro-parlamentari durante le loro audizioni. In particolare, Coelho ha affermato che il Consiglio ha fornito alla commissione un documento su incontro fra europei e Usa, sostenendo che si trattava della versione integrale, quando invece si è scoperto che era solo una parte.

Hillary in chat galvanizza gli internauti: è fantastica

Tre giorni di consultazioni con i cittadini attraverso Internet. Migliaia le prenotazioni. I commenti: chiara e preparata

di Roberto Rezzo / New York

(I)HILLARY. Traffico da lancio discografico con prenotazioni esaurite in meno d'un paio d'ore per il debutto in video conferenza di Hillary Clinton che lunedì sera ha iniziato una tre giorni di consultazioni Internet con gli elettori dal suo sito ufficiale hillaryclinton.com. Migliaia di utenti si sono registrati per fare domande, suggerire argomenti, o semplicemente esprimere solidarietà e incoraggiamento per la candidatura alle presidenziali del 2008. «Allora, cominciamo questa conversazione», ha esordito la senatrice di fronte alla web camera. Politically correct anche nello straining: è disponibile sia in formato Microsoft Media Player che Real Player.

È consapevole di affrontare una doppia sfida: «Credo sia importante dimostrare che le donne sono perfettamente in grado di occupare tutte le più alte cariche di governo». E quindi la discussione entra nel vivo, a partire dalle questioni più spinose. Sulla guerra in Iraq: «Se avessimo saputo quello che sappiamo ora, il presidente non si sarebbe neppure sognato di chiedere i poteri di guerra. Tantomeno il Congresso avrebbe autorizzato l'intervento militare. Di sicuro non con il mio voto». Parla in modo semplice e comprensibile a tutti ma su ogni argomento rivela una preparazione di ferro. Quando occorre è in grado di snocciolare dati come un atlante enciclopedico su difesa, bilancio, educazione, sanità. «È stata semplicemente fantastica - commenta Beverly Padgett, attivista de-

mocratica di lungo corso che ha deciso d'impegnarsi come volontaria nel comitato Clinton 2008 - Questo modo di fare campagna elettorale non è solo una novità tecnologica, è un modo per stare davvero in contatto con i cittadini. Promuove la partecipazione collettiva e aggiunge un tocco personale». Clifton Dixon, responsabile di Justus 4 Us, un gruppo che si batte per i diritti delle minoranze in Alabama, è stato inchiodato per ore davanti al computer per mettersi in contatto con la senatrice Clinton. Non se n'è pentito: «È stata estremamente chiara e diretta su quello che intende fare. Devo dire che è in gamba e la sua strategia mi convince». Era stato Howard Dean durante le primarie del 2004 a scoprire le potenzialità di Internet come strumento per mobilitare simpatizzanti e raccogliere fondi. Clinton ha fatto un ulteriore passo avanti.

Secondo gli osservatori il dibattito via web con i cittadini non solo consente di trattare argomenti che altrimenti verrebbero lasciati al di fuori dell'agenda politica, ma è anche un mezzo efficace per motivare al voto chi in passato ha rinunciato. E a guardare i tassi di affluenza negli Usa, il bacino dei disillusi e sfiduciati che non votano vale da solo quasi quanto l'intero corpo elettorale attivo. Almeno quattro volte quello - corteggiatissimo - degli indecisi. L'hi-tech - spiegano gli esperti in realtà è molto old fashion. Clinton ha vinto due elezioni al Senato nello Stato di New York senza grandi comizi ma incontrando gli elettori a piccoli gruppi, partecipando a riunioni sindacali, assemblee di agricoltori e attivisti, girando chiese e supermercati. È questo il tipo di ambiente in cui si trova a proprio agio. E in cui dà il meglio di sé. La rigidi-

tà e la freddezza di cui è spesso accusata sembrano svanire per incanto quando ha occasione di sedersi a parlare a quattr'occhi con qualcuno. Niente è più simile di una video chat a una tranquilla chiacchierata nel soggiorno di casa. Clinton si rivela non solo intelligente, ma ospite piacevole e brillante. Anche quando si dissente, è impossibile litigare. L'atteggiamento più ostile la senatrice lo ha incontrato da parte dei media. Un vero e proprio tour de force iniziato lunedì sera con interventi - due registrati, uno in diretta - nei notiziari dei 3 principali network televisivi e proseguito ieri nei talk show della mattina. Katie Couric, l'ex presentatrice che ha risollevato gli ascolti del telegiornale della *Abc*, l'ha mitragliata con domande tutte incentrate sulla sua presunta «ineleggibilità». In sostanza le ha chiesto come pensa di essere eletta presi-

dente con così tanti americani che non la possono sopportare. «Datemi una possibilità. È tutto quello che chiedo - ha risposto Clinton - Queste sono obiezioni che ho sentito mille volte quando mi sono candidata per la prima volta al Senato e i media di descrivevano come un'ambiziosa arrivista. Agli elettori dico: ascoltate me, non quello che i media dicono di me». La campagna denigratoria del Partito repubblicano intanto è cominciata con un curioso comunicato apparso su Internet. La posizione di Clinton sulla guerra in Iraq viene paragonata a quella di John Kerry, il candidato democratico nel 2004, accusato di essere un voltagabbana. Per sostenere che Clinton scimmietta Kerry si sono inventati un neologismo: Kerryoake. La parola deriva da karaoke, ma hanno sbagliato l'ortografia. Tutt'al più sarebbe Kerryoke.

IL CALENDARIO DEL POPOLO, la rivista che diffonde la memoria storica, OFFRE ai lettori dell'Unità



7 volumi 19x28 cm
4.000 pagine
oltre 5.000
illustrazioni

**ANIMALI
AMBIENTE
UOMO**

a soli 50 euro anziché 400

IL REGNO ANIMALE Urania

La grande ENCICLOPEDIA SISTEMATICA che si distingue nettamente da ogni altra opera analoga in quanto espressione delle teorie evoluzionistiche di **CHARLES DARWIN**.

Ben tre volumi infatti sono dedicati agli Invertebrati (due a quelli inferiori, uno agli Insetti) che riuniscono il 95% della specie esistente e ne mettono in luce l'importanza fondamentale per la comprensione dei meccanismi evolutivi e per l'approfondimento dei dati essenziali della **PARASSITOLOGIA**, della **VETERINARIA**, dell'**AGRONOMIA**, dell'**ALLEVAMENTO** e dell'**IGIENE**.



Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575